

non disgiunta dal rilievo dei 'fatti' da cui *oritur ius* costituiscono un felice punto d'incontro delle necessità dell'insegnamento istituzionale con il pensiero scientifico del Guarino, che trova nel *Dpr.* una sorta di sua 'summa'. Persino la minuziosa articolazione del discorso in tanti numeri intende, certo, sottolineare al lettore (allo studente) il passaggio tra argomenti diversi dello stesso tema o tra un punto d'osservazione e l'altro, ma, in realtà, rispecchia in primo luogo — crediamo — le esigenze della mente geometrica dell'a. Perciò riteniamo che anche per comprenderlo appieno le tante ricerche monografiche del Guarino occorra partire dall'ambientazione del punto, in quelle ricerche studiato più da vicino, che egli ne fa nel manuale. [FRANCESCA LAMBERTI].

2. Un primo tomo, su un previsto totale di quattro, ha inaugurato il vol. 36 della parte seconda, relativa al principato, di *ANKW.* (*Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* II.36.1, a cura di W. Haase [Berlin, de Gruyter, 1987] p. XVI-712). Tema del volume: la filosofia, le scienze, la tecnica. In particolare, il primo tomo è dedicato, con un totale di 17 articoli, all'introduzione storica e al platonismo. [A. R.].

3. A. Marcone, con la pubblicazione del *Commento storico al libro IV dell'epistolario di Q. Aurelio Simmaco* (Giardini, Pisa, 1987, pp. 173) — che fa seguito ad un volume analogo, edito nel 1983, dedicato al libro VI — prosegue nella meritoria opera di studio e divulgazione delle lettere del grande intellettuale pagano, delle quali viene offerto al lettore, accanto al testo latino, una traduzione in italiano ed un dettagliato commento. Di notevole interesse il saggio introduttivo (p. 13-32), in cui l'a. cerca di giungere a una più precisa caratterizzazione del 'mestiere di aristocratico' in quella contraddittoria società tardoantica di cui Simmaco fu illustre ed emblematico rappresentante, anch'egli in bilico tra tensione verso il nuovo e fedeltà al « grande ideale della *libertas* repubblicana », e a quel senso della « continuità dello Stato » di cui le grandi famiglie senatorie si ritenevano gelose depositarie (p. 15). La chiave di lettura privilegiata, usata dall'autore, è, dichiaratamente, quella politica; ed è una chiave che porta a superare una concezione di schematica contrapposizione tra pagani e cristiani alla fine del quarto secolo: nella 'reazione pagana', secondo M., va vista, più che una motivazione religiosa, una consapevole presa di posizione politica dell'aristocrazia senatoria, che pretendeva « il rispetto del proprio *status* » e la « preservazione della propria identità di ceto » (p. 16). [F. L.]

4. Il problema del *liber singularis quaestionum publice tractatarum*, attribuito dai Digesti al giurista Cervidio Scevola, è stato riesaminato molto accuratamente da David Johnston in un volumetto (n. 10) delle 'Freiburger rechtsgeschichtliche Abhandlungen' (J. D., *On a singular book of Cervidius Scaevola* [Berlin, Duncker u. Humboldt, 1987] p. 103). Un'analisi dei frammenti a noi pervenuti (p. 14 ss.), seguita da una serie di considerazioni di sintesi (p. 79 ss.), porta l'a. a concludere (p. 97 ss.) che l'operetta fu un falso della prima età postclassica. [F. F.]

5. Aldo Schiavone, riprendendo e portando avanti alcuni suoi precedenti e ben noti studi, ha pubblicato un libro sulla 'rivoluzione scientifica' del pensiero giuridico romano verificatasi nel secolo e passa che va dai Gracchi ad Augusto, da Publio Mucio a Labeone (S. A., *Giuristi e nobili nella Roma repubblicana. Il secolo della*

*rivoluzione scientifica nel pensiero giuridico antico* [Bari, Laterza, 1987] p. XXIV-254). La trattazione, molto avvincente, si sviluppa in una introduzione (p. V ss.) e quattro parti. La prima parte (p. 3 ss.) è relativa agli «anni del preludio» e affronta in particolare il tema della oralità e della scrittura nei *libelli* di P. Mucio Scevola. La seconda parte («L'età della svolta», p. 25 ss.) è dedicata all'esame del pensiero giuridico e della ragione aristocratica in Q. Mucio Scevola. La terza parte («Il segno del cambiamento», p. 109 ss.) è relativa all'intreccio di diritto e politica in S. Sulpicio Rufo. La quarta parte (p. 136 ss.) ha per titolo: «La nuova scienza. Antistio Labeone e l'interpretazione dell'Editto». [A. G.].

6. Col volume *Sons, slaves and freedmen in Roman commerce* (The Magnes Press, The Hebrew University, Jerusalem; The Catholic University of America Press, Washington D.C., 1987, p. XIV-229) A. Kirschenbaum offre ai lettori — specialisti e non di diritto romano — una interessante e limpida ricerca sulla funzione sociale, economica e commerciale svolta, nell'età classica, dalla *familia* romana e dai suoi vari componenti (schiavi, liberti, figli ed altri congiunti sottoposti a *patria potestas*). Una particolare attenzione è dedicata alle molteplici attività svolte dai *servi*, dei quali è messo in risalto il fondamentale ruolo economico e negoziale di «rappresentanti di fatto», «non contrattuali», del *pater familias*: se, osserva l'a., «traditional Roman law lacked as basic an institution of agency» (p. 1), ciò si deve appunto al «remarkable role» che «non-contractual agency played in Roman life and law» (p. 2), e più precisamente al «crucial role of the Roman family as an inestimable source of agency» (p. 3). Il libro è suddiviso in quattro capitoli: nel primo (*Transactions involving property*, p. 7-30) si spiega come fosse possibile acquistare e perdere, per mezzo di terzi, proprietà e possesso delle cose; nel secondo (*The 'peculium' arrangement*, p. 31-88) vengono analizzati il ruolo del *peculium* nell'economia romana, e la funzione delle *actiones de peculio* e *de in rem verso*; nel terzo (*Authorized commercial transactions*, p. 89-121) sono presi in esame i vari tipi di affari commerciali che i Romani svolgevano per mezzo di «authorized, non-contractual agents» (p. 5); il quarto (*Non-'potestas' relationships and agency*, p. 122-199), infine, tratta della sostituzione negoziale effettuata per mezzo di individui (mogli, liberti, amici e parenti) «on the periphery of or outside the *familia* circle» (p. 5). Chiudono il volume un sommario generale (p. 200-205), un glossario dei termini giuridici (p. 206-210), un'ampia bibliografia (p. 211-226) e gli indici delle fonti, dei nomi e degli autori (p. 227-229). [F. L.].

7. Una iniziativa didattica da segnalare è stata presa da G. Hamza, il quale ha curato la pubblicazione delle traduzioni in lingua ungherese di alcuni testi in altre lingue, che hanno costituito la base di conferenze tenute da studiosi stranieri nell'Università di Budapest (H. G., *Tanulmányok a Római jog és továbbélése köréből* I [Budapest 1987] p. 184). Una prefazione, tradotta a sua volta anche in francese, spiega al lettore il perché della iniziativa e le ragioni della scelta. [F. F.].

8. A cura di uditori e allievi è stata pubblicata una raccolta di scritti di André Chastagnol (C. A., *L'Italie et l'Afrique au Bas-Empire. Études administratives et prosopographiques. Scripta varia* [Lille, Université III, 1987] p. 352). La ripro-

duzione dei saggi è in fototipia. Precede un elenco dei volumi e degli articoli di A. C. [A. R.].

9. Gli atti di un convegno sulla certezza del diritto, svoltosi a Pavia il 26-27 aprile 1985, sono stati pubblicati nella collana dell'Università ticinese, Studi nelle scienze giuridiche e sociali (n.1, n. 48), a cura di M. Sargenti e G. Luraschi (*La certezza del diritto nell'esperienza giuridica romana* [Padova, Cedam, 1987] p. VII-266). Il volume, che si apre con un prologo e si chiude con un epilogo di A. Biscardi, contiene contributi di G. Nocera, F. Serrao, F. Bona, G.G. Archi, E. Gabba, F. Barberis, J. Paricio, L. Amirante, G. Nicosia, L. Lantella, C. Venturini. [M. D. P.].

10. La dottrina ermeneutica di J. Thibaut è stata sottoposta a penetrante analisi da A. Kitzler in un volume (n. 7) delle *Freiburger Rechtsgeschichtliche Abhandlungen* (K. A., *Die Auslegungslehre des Anton Friedrich Justus Thibaut* [Berlín, Duncker u. Humblot, 1986] p. 145). [I. D. F.].

11. In terza edizione riveduta e corretta è stato pubblicato il *Manuale di diritto privato romano* di Alberto Burdese (Torino, Utet, 1987, p. XIX-747). La trattazione è distinta in dieci capitoli: diritto e sue fonti, processo civile, persone, cose, fatti giuridici, famiglia, diritti reali, obbligazioni, donazioni, eredità. [L. M.].

12. Tra gli 'Studi' (n. 88) dell'Accademia toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria» è stato pubblicato un saggio, ricco di precisione e di garbo, di Bianca Maria Comucci Biscardi sulle donne nell'età dei Severi (C. B. B. M., *Donne di rango e donne di popolo nell'età dei Severi* [Firenze, Olschki, 1987] p. 107). In una prima sezione (p. 9 ss.), l'a. illustra le figure di ben note «donne di rango», quali Giulia Domna, Giulia Mamaea ed altre, soffermandosi sull'analisi dei loro costumi e della loro cultura. Più esigua, per deficienza di documentazioni al riguardo, la seconda sezione, dedicata (p. 63 ss.) alle donne delle classi medie e inferiori in Italia e nelle province. Da segnalare, a p. 83 ss., la disamina di *CIL*. 16.139 (= *ILS*. 2008 = *FIRA*. 1.29): un diploma militare che apre notevoli spiragli sulla condizione delle *focariae peregrini iuris*. [A. G.].

13. A cura di J. Köhn e B. Rode, con dedica a Werner Sellnow nel suo settantesimo anno, è stata pubblicata una raccolta di saggi sulla proprietà nella sua storia dai tempi più antichi sino ai tempi nostri (*Eigentum, Beiträge zu seiner Entwicklung in politischen Gesellschaften* [Weimar, H. Böhlau Nachf., 1987] p. 324). Gli articoli sono 19 e fra essi quattro (precisamente, della Staerman, del Capogrossi Colognesi, del Köhn e del Günther) sono relativi alla proprietà, specie quella immobiliare, nella storia di Roma. [G. G.].

14. Danilo Dalla ha affrontato un tema generalmente negletto, volutamente negletto, dalla romanistica: il tema della rilevanza dell'omosessualità in diritto romano (D. D., «*Ubi Venus mutatur*». *Omosessualità e diritto nel mondo romano* [Milano, Giuffrè, 1987, n. 118 delle pubblicaz. del Seminario giuridico dell'Un. di Bologna] p. 248). Il quadro risultante da questa impeccabile ricerca è molto interessante ed è completato da una breve appendice (p. 215 ss.) sull'omosessualità femminile. L'opera si divide in due parti: l'una relativa al mondo pagano e l'altra

concernente il mondo cristiano. I capitoli della prima parte sono sei: I: Ideologia ed eros omosessuale: ruolo passivo e soggezione (p. 7 ss.); II: Aspetti giuridici dell'omoerotismo tra padroni e servi (p. 37 ss.); III: Riflessi giuridici del « *muliebria pati* » (p. 51 ss.); IV: 'Matrimoni' omosessuali (p. 63 ss.); V: Aspetti repressivi in epoca repubblicana: la *lex Scantinia* (p. 71 ss.); VI: Norme repressive del principato (p. 101 ss.). La seconda parte, in tre capitoli, tratta delle regole 'cristiane' delle origini (p. 135 ss.), della normativa del Basso Impero (p. 165 ss.), della repressione 'totale' giustiniana (p. 185 ss.). [A. G.]

15. L'editore Walter de Gruyter di Berlino ha pubblicato una ristampa (1987) del tomo IV, fasc. 2 (*qua-quousque*, col. 1365-1869) del *Vocabularium iurisprudentiae romanae*. Il fascicolo si adegua al nuovo e lievemente maggiore formato adottato dal VIR, nei fascicoli ultimamente apparsi. [M. D. P.]

16. Puntuale all'appuntamento con i suoi studenti, Luigi Amirante ha pubblicato, all'inizio del nuovo anno accademico, il suo sesto quaderno di lezioni, dal titolo *Una storia giuridica di Roma* (Napoli, Jovene, 1987, p. XXXVI-383). Accresciuto di qualche altra pagina introduttiva (p. XXXII ss.) e di un nuovo capitolo (p. 347 ss.), rivisto e emendato nei capitoli precedenti, il libro ha ora acquistato il sottotitolo *Dai re a Cesare* e si compone di dieci capitoli: I. I Re; II. Roma tra i Re e i Decemviri; III. « Ius » e « Lex »: diritto e città nell'età delle XII tavole; IV. Il tribunato militare e la crisi della plebe; V. La lotta per la legge nel travaglio costituzionale del IV secolo; VI. Pontefici e diritto nella città che si trasforma; VII. Il giurista e la città dopo la guerra annibalica; VIII. L'età della Rivoluzione; IX. Principi e dittatori; X. Leggi, Pretori, Giuristi. [F. A.]

17. Una diligente e bene informata analisi dell'istituto arcaico del *consortium* forma oggetto della tesi di dottorato di Laura Gutiérrez-Masson (G.-M.L., *Del « consortium » a la « societas »*, I. « *Consortium erecto non cito* » [Madrid, Universidad Complutense, 1987] p. 150). L'a. annuncia come imminente l'uscita del secondo volume, che sarà relativo alla *societas*. [G. C.]

18. Quattro anni dopo la pubblicazione del primo volume (1984) è venuto alla luce il vol. II (Napoli, Jovene, 1988, p. XII-270) delle *Ricerche sulla organizzazione gentilizia romana*, a cura di Gennaro Franciosi. I saggi qui pubblicati sono dieci e vengono tutti indicati nello schedario. Come avverte il curatore nella Premessa (p. XII), le ricerche intanto continuano e si prevede che daranno luogo, fra qualche tempo, ad un terzo volume. [A. R.]

19. Quello della così detta giurisdizione volontaria in diritto romano è un tema delicato, da affrontarsi con molta cautela. Forse non del tutto cauta è stata la meditazione che ad esso ha dedicata, in un suo breve libro, Antonio Fernandez de Bujan (F.D.B.A., *Jurisdicción voluntaria en derecho romano* [Madrid, Reus, 1986] p. 138). Secondo l'a., la contrapposizione tra *iurisdictio contentiosa* e *iurisdictio voluntaria*, così come si legge in Marcian. D. 1.16.2 pr., è genuina e infondata sono le ipotesi di interpolazione del testo precedentemente formulate: opinione legittima, purché agli argomenti esegetici portati a sostegno di quella ipotesi si opponga una contromotivazione, che invece manca ed è, più precisamente, inconsistente (cfr.

p. 18 ss.). Di piú, addirittura sorprendente è la congettura (p. 56) che *voluntaria*, come aggettivo qualificativo di *iurisdictio*, sia stato espunto in età postclassica dalle opere degli altri giuristi classici, in cui effettivamente mai compare, e che anzi « la clasificación reflejada en D. 1.16.2 pr. no sea clásica, pero no porque corresponda a la época postclásica o justiniana, sino porque, por el contrario, sea preclásica o republicana ». Di fronte a proposizioni siffatte il lettore non può che rimanere perplesso, così come perplesso egli rimane, almeno per quanto mi riguarda, di fronte a tutta la trattazione. [A. G.].

20. *Potere ed ordinamento nella esperienza costituzionale romana* è il titolo di un corso di diritto romano di Pietro Cerami, di cui è apparsa la seconda edizione (Torino, Giappichelli, 1987, p. 223). Il libro si apre con alcune pagine di Prolegomeni sui concetti di potere, ordinamento giuridico, *ius publicum* (p. 9 ss.) e continua con quattro capitoli su potere ed ordinamento nelle strutture costituzionali del *regnum* (p. 97 ss.), della *libera respublica* (p. 109 ss.), del principato (p. 177 ss.) e del dominato (p. 205 ss.). Le conclusioni a p. 215 ss. [M. D. P.].

21. La convalida dei diritti di pegno è stata studiata con lodevole diligenza da Dietmar Schanbacher (S.D., *Die Konvaleszenz von Pfandrechten im klassischen römischen Recht* [Berlín, Dunker u. Humblot, 1987, n. 9 delle 'Freiburger rechtsgeschichtliche Abhandlungen'] p. 247). Dopo una breve introduzione (p. 9 ss.), il libro si articola in due capitoli, rispettivamente relativi all'ipotesi di mancanza di azione (p. 20 ss.) ed a quella di difetto di eccezione (p. 166 ss.). Un breve terzo capitolo (p. 190 ss.) è dedicato all'ipotesi generale del « *vitiosum ab initio* » e alle soluzioni di convalida adottate dai giuristi classici. Riepilogo a p. 201 ss. [E. G.].

22. Nelle 'Passauer historische Forschungen' è stata inserita, al n. 2, una raccolta di ventidue scritti, che riflettono i contenuti di un colloquio svoltosi a Passau nell'ottobre del 1984 e avente ad oggetto la politica di integrazione degli stranieri svolta dai Romani attraverso l'arruolamento nell'esercito (W. ECK und H. WOLFF Hrsg., *Heer und Integrationspolitik, Die römischen Militärdiplome als historische Quelle* [Köln, Böhlau, 1986] p. VII-615). Tra i saggi, tutti essenzialmente basati sullo studio dei *diplomata militaria*, segnaliamo quello di H. Wolff a p. 26 ss. (*Die Entwicklung der Veteranenprivilegien vom Beginn des 1. Jahrh. bis auf Konstantin d. G.*), quello di O. Behrends a p. 116 ss. (*Die Rechtsregelung der Militärdiplome und das die Soldaten des Prinzipats betreffende Eheverbot*), quello di M. Mirković a p. 167 ss. (*Die Entwicklung und Bedeutung der Verleihung des Conubium*) e quello di J.C. Mann a p. 187 ss. (*A note on Conubium*). Il volume è corredato (p. 576 ss.) da ricchi indici. [A. R.].

23. Dopo i primi due volumi, di cui abbiamo parlato a suo tempo (*Labeo* 33 [1987] 240), ecco apparire ora un terzo volume del corso di istituzioni di diritto romano di Matteo Marrone: volume relativo ai diritti reali e alle obbligazioni (M.M., *Istituzioni di diritto romano. Cose, diritti reali, possesso, obbligazioni* [Palermo, Palumbo, 1987] da p. 379 a p. 774). La trattazione è articolata in due capitoli, corredati da una bibliografia essenziale. [G. G.].

24. Alfredo M. Rabello ha pubblicato il primo di due volumi intitolati *Giusti-*

niano, *Ebrei e Samaritani alla luce delle fonti storico-letterarie, ecclesiastiche e giuridiche* (Milano, Giuffrè, 1987, p. IX-491). Il libro fa parte di una nuova collana di « Monografie del Vocabolario di Giustiniano » diretta da M. Amelotti, ed ha lo scopo « di offrire allo studioso una visione quanto più possibile completa dei testi del periodo giustiniano che si riferiscono ad Ebrei e Samaritani » (p. 1): fonti storiche, letterarie, religiose, giuridiche, scritte in greco, latino, ebraico, aramaico e siriano. Questo primo volume, relativo alle fonti storico-letterarie attribuite al periodo giustiniano, si apre (p. 9 ss.) con una introduzione storica sugli Ebrei nell'impero romano, in Palestina e nei vari paesi della diaspora fino al sec. VI, integrata (p. 127 ss.) da una larga notizia sui Samaritani e sulle caratteristiche proprie di questa setta. Quanto alle fonti storico-letterarie, esse sono distinte in due elenchi: uno (p. 155 ss.) relativo alle fonti greco-bizantine di scrittori cristiani che si sono riferiti all'età giustiniana e al suo passato (Procopio di Cesarea, Giovanni Malalas, il *Chronicon Paschale* e altri); l'altro (p. 453 ss.) relativo alle poche fonti ebraiche riferite al periodo giustiniano. I brani, a seconda dell'edizione da cui sono stati tratti, dispongono di una traduzione volte in italiano, volte in altre lingue: ciascuno di essi è corredato da una illustrazione dell'autore. [B. B.].

25. Con la pubblicazione del quarto tomo è stato portato quasi a termine il volume 25 della seconda parte di ANRW. (*Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* II. 25.4 [Berlino, de Gruyter, 1987] da p. 2647 a p. 3618). Manca ancora un quinto tomo. Il complesso dei cinque tomi è relativo al cristianesimo precostantiniano, a partire dalla storia di Gesù. Il quarto tomo è interamente dedicato a S. Paolo ed alle sue epistole. [I. D. F.].

26. Un attento esame ha rivolto Martin Jehne all'assetto istituzionale e politico della *respublica* sotto la dittatura di Cesare (J. M., *Der Staat des Dictators Caesar* [Köln - Wien, Böhlau, 1987, n. 3 delle 'Passauer historische Forschungen'] p. IX-469). Il libro si divide in un capitolo introduttivo (p. 1 ss.) e in altri quattro capitoli: uno dedicato all'analisi dei poteri accentrati in Cesare (p. 15 ss.), uno dedicato alla posizione socio-politica del dittatore (p. 191 ss.), uno relativo ai rapporti tra Cesare e le altre istituzioni repubblicane (p. 372 ss.), uno concernente, a mo' di appendice, la configurazione del « *Caesars Staat* » nel 44 a. C. e il piano della guerra contro i Parti (p. 447 ss.). Un ragguaglio di bibliografia e accurati indici chiudono la trattazione ([F. L.].

27. Pierpaolo Zamorani ha dedicato un interessante corso di lezioni alla prospettiva, densamente argomentata, di una nuova ipotesi sul passaggio dalla monarchia alla repubblica e sulle caratteristiche originarie della *respublica Romanorum* (Z. P., *Plebe Genti Esercito. Una ipotesi sulla storia di Roma 509-339 a. C.* [Milano, Giuffrè, 1987] p. VII-521). L'ipotesi (cfr. p. 51 ss.) è che al compromesso licinio-estio e a tutte le conseguenze siano stati favorevoli i patrizi e i ricchi plebei, mentre la così detta « base plebea » vi fu nettamente contraria: pertanto il 367 a. C. non segnò la vittoria della plebe sul patriziato, ma la vittoria di quest'ultimo sulla prima, assicurando al patriziato la riserva di un posto di console. Naturalmente, questa sintesi è molto riduttiva della ricchezza di notazioni e di discussioni, ampia-

mente materiata della lettura dei testi di Livio e di Dionigi, in cui l'a. si diffonde lungo ben diciotto capitoli. Il libro è, insomma, tutto da leggere: cosa facilitata (sin troppo) dal fatto che il discorso è limpido e che le fonti sono riportate solo nella traduzione italiana. [A. G.]

28. La *pietas* del figliuolo, Giuliano Bonfante, e la operosità come sempre intelligente e silenziosa del romanista Giuliano Crifò hanno contribuito, nel quadro della riedizione delle opere complete di Pietro Bonfante, alla ristampa, accuratamente emendata, della decima edizione del manuale di istituzioni del grande studioso (B. P., *Istituzioni di diritto romano*, rist. della X ediz. [Milano, Giuffrè, 1987] p. XXIV-615). Come il Crifò ricorda, in una nota introduttiva (p. XXI ss.), di questo libro, apparso in prima edizione nel 1896, ebbe a dire Silvio Perozzi, in sede di recensione, che « serve poco ai piccoli, ma giova moltissimo ai grandi »: giudizio che, per quanto mi riguarda, sottoscrivo solo nella seconda parte, dal momento che ho utilizzato le Istituzioni bonfantiane, accanto a quelle dell'Arangio-Ruiz, da giovane studente e ricordo sempre con gratitudine e ammirazione quanto efficacemente esse abbiano sin da allora operato, con il loro piano discorso, ai fini della mia preparazione. [A. G.]

29. Salutiamo con piacere il ritorno alle stampe, dopo trent'anni di silenzio, degli *Annali dell'Università di Ferrara*, sez. V: *Scienze giuridiche*. Il volume 1 della nuova serie (1987, p. 203) contiene sei contributi, di cui quattro di argomento romanistico. [A. G.]

30. Molto impegnata la dissertazione di René Robaye sulla responsabilità per *custodia* e sulla responsabilità « contrattuale » in genere (R. R., *L'obligation de garde. Essai sur la responsabilité contractuelle en droit romain* [Bruxelles, Facultés universitaires Saint-Louis, 1987] p. 457). La tesi dell'a. è che sia infondata l'opinione di chi ha sostenuto la persistenza, in diritto romano classico, di un criterio di responsabilità obbiettiva: il che implica che siano da respingere i sospetti di alterazione dei testi classici da molti avanzati. Di ciò, dopo una breve introduzione (p. 13 ss.), l'a. cerca di dar prova attraverso l'esame analitico dei casi di deposito (p. 31 ss.), di *receptum nautarum* ecc. (p. 57 ss.), di *locatio horreorum* (p. 97 ss.), di *locatio operis* (p. 157 ss.), di pegno (p. 213 ss.), di comodato (p. 265 ss.), di vendita (p. 343 ss.), di *pactum displicentiae* (p. 389 ss.), e di *locatio rei* (p. 400 ss.). Lascia perplessi, peraltro, nella lettura di tante pagine, la monotonia del sistema con cui il R. si libera dei sospetti di interpolazione dei testi classici, limitandosi a dire che non lo convincono e ripetutamente richiamandosi al presupposto generale secondo cui non sarebbe credibile che i raffinati giuristi classici abbiano persistito nell'arcaica visuale della responsabilità obbiettiva, piuttosto che sperimentarsi nell'indagine subbiettiva delle posizioni dei debitori inadempienti. Troppo poco per liquidare i ragionamenti di quanti hanno sin qui ricostruito in modo diverso l'assetto del diritto romano classico. [A. G.]

31. L'Accademia Romanistica Costantiniana, nel proseguire la propria opera di ricerca e diffusione dei « *Materiali per una palingenesi delle costituzioni tardo-imperiali* », ha pubblicato il terzo volume della collana, curato da Paolo Silli, e